

Stefano Palladini

Personaggi e interpreti



ZONAcontemporanea

Dopo aver trattato nei precedenti miei memoir di persone protagoniste della mia vita, mi è venuto in mente di introdurre quelli che di un'opera sono i personaggi e gli interpreti. Una folla di figure è arrivata alla mia mente. Ho dovuto pensare non poco per fare un po' d'ordine e collocare ciascuno nel suo tempo e nella sua dimensione. Sono venute fuori le mie diverse età e con esse le figure che le hanno caratterizzate. Di certi personaggi avevo persino smarrito la fisionomia. Questo mentre mi rendevo conto della loro importanza nel loro tempo. Ne è venuto fuori un quadro abbastanza omogeneo, con un gioco di rimandi tra i vari personaggi del tutto spontaneo e non voluto. Di certi personaggi ho provato gran piacere ad occuparmene di tutti ho scoperto quanto mi hanno dato. Chissà se anch'io ho dato loro. Dei personaggi che non ci sono più mi ha consolato il ricordo dei giorni belli passati con loro.

(Stefano Palladini).

© 2012 Editrice ZONA

**Edizione elettronica riservata
a uso esclusivo dei sigg. Giornalisti**

È VIETATA

**qualsiasi riproduzione, diffusione
e condivisione di questo file
senza autorizzazione scritta dell'editore.**

**Ogni violazione al presente divieto
sarà perseguita a norma di legge.**

Questa edizione elettronica è

SPROVVISTA

della numerazione di pagina.

Personaggi e interpreti
di Stefano Palladini
ISBN 978-88-6438-278-4
Collana ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575. 411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

In copertina: foto di Stefano Ferrari

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di maggio 2012

Stefano Palladini

PERSONAGGI E INTERPRETI

ZONA Contemporanea

TONINO

Tonino l'ho conosciuto a sei anni e l'ho frequentato fino a dieci. Eravamo nella stessa classe di scuola elementare. Tonino era molto magro, smilzo ma agilissimo e bravo nel giocare a pallone. Quando veniva da me nel mio giardino giocavamo alla guerra coi soldatini. Gli ero superiore sia intellettualmente che fisicamente e questo mi dava un potere su di lui. Non mi è più capitato nella vita di disporre di una persona come con Tonino.

A scuola se la cavava a stento ed io lo aiutavo per quanto possibile. Talvolta facevamo i compiti insieme quasi sempre a casa mia. A volte ci mescolavamo cogli altri ragazzi del Lotto 8 a giocare a boccini, a nizza e a uno monta alla luna.

Nel contesto degli altri ragazzi e della strada Tonino si ritrovava nel suo ambiente e saliva di tono. Ero io stavolta a trovarmi un po' a disagio per mancanza di grinta e di un lessico fatto per lo più di parolacce.

Mio padre era ingegnere e il padre di Tonino sarto. C'era dunque anche una differenza di classe tra noi pur abitando entrambi nelle Case Popolari. Ma questo non ebbe mai importanza dato il mio desiderio di omologarmi e non di distinguermi.

La mattina andavamo a scuola accompagnati da Achille che era un povero quasi demente che si rendeva utile al quartiere accompagnando i ragazzi e le ragazze a scuola. L'appuntamento era all'imbocco del Lotto 8, quello dove abitava Tonino. Nessuno si permetteva di deridere Achille né di disubbidirgli.

In classe io e Tonino facevamo parte dello steso gruppo ed io lo proteggevo essendo il primo della classe. Anche i ragazzi della borgata detta Shangaj mi rispettavano e di conseguenza rispettavano Tonino. Ciò nonostante una volta Tonino fu atteso fuori scuola e picchiato da uno shangajno. Io non potei impedirlo ma poi soffrii per l'umiliazione di Tonino.

L'estate quando io non ero in villeggiatura, con Tonino e altri ragazzi andavamo alla marana, cioè uno stagno, che stava alla Collina Volpi non lontano da casa.

Là cercavamo le rane e i rospi e qualche volta ci bagnavamo i piedi. Nessuno sapeva nuotare, solo i ragazzi più grandi che sguazzavano contenti. Io mi dissociavo dalla caccia ai rospi, alle rane e alle lucertole perché odiavo la violenza sugli animali. Per questo venivo deriso ma non mi importava niente.

Sempre d'estate si giocava agli archi, fatti con le stecche di vecchi ombrelli. E poi a mazzafionda e a cerbottane. Coi cartocetti che lanciavamo con queste cercavamo di colpire i passanti e soprattutto le ragazzine.

Tonino brillava in tutte queste attività, certamente non a scuola dove veniva promosso a stento. Arrivò la quarta elementare che frequentammo ancora insieme. Poi mamma mi tolse dalla scuola e mi fece fare l'esame d'ammissione alla scuola media. Fui promosso senza difficoltà. L'anno successivo frequentavo la prima media al "Virgilio" e Tonino la quinta elementare. Non ci frequentavamo quasi più. Qualche volta andavo al Lotto 8 e lo trovavo a giocare con altri ragazzi. Felice nella sua ingenuità.

ALBERTO

Era il 1958 a due anni dalle Olimpiadi. La mia famiglia si trasferì dalla Garbatella all'EUR. Il quartiere era molto spazioso e pieno di verde.

Proprio davanti a casa mia c'era un grande prato su cui si poteva egregiamente giocare a pallone. Io cominciai a frequentarlo il pomeriggio prima di fare i compiti. In breve conobbi molte persone e tra queste Alberto.

Spesso, se non sempre, ci capitava di giocare nella stessa squadretta e di vincere. Io ero piuttosto bravo nel dribbling e nel cross. Alberto era molto legnoso ma arcigno nei contrasti e bravo nel tiro a rete. In realtà il suo sport era il tennis per cui aveva fatto scuola di addestramento.

Oltre a giocare a pallone spesso ci fermavamo a parlare o andavamo a berci una coca-cola al bar. A scuola Alberto era un anno dietro me perché io avevo saltato la quinta. Non era un alunno modello perché studiava poco, il tanto che gli bastava per essere promosso o tutt'al più rimandato. Aveva un fratello più grande, Bruno, col quale litigava spesso e volentieri. In confronto a me con le ragazze era molto più smaliziato tanto è vero che dopo un anno che stavamo di casa lì, si fidanzò con Patrizia, una ragazza molto carina e molto corteggiata.

Finite le scuole medie lui andò al Cavour al Liceo scientifico, io ero già al Virgilio, Liceo classico. Alberto mi stava a sentire quando gli parlavo di qualche libro letto e spesso se lo procurava o me lo chiedeva in prestito. Divoravamo i neo realisti italiani. Moravia, Pavese, Cassola, Bassani e altri e non disdegnavamo gli stranieri come Stevenson, Poe, Steinbeck.

All'inizio era piuttosto a digiuno di politica e semmai propendeva per il Liberalismo. Io, che a casa avevo Daniela e papà che mi educavano alla politica, ero decisamente comunista. Piano piano portai Alberto sulle mie posizioni. Pur avendo una ragazza, che io non avevo, Alberto sentimentalmente era molto immaturo. Patrizia non gli dava quella sicurezza di cui aveva bisogno. Più tardi io conobbi Matilde e mi ci misi insieme. Il nostro sembrava un rapporto maturo e un amore condiviso.

Questo faceva riflettere Alberto su ciò che gli mancava.

Venne in Italia una mia cugina turca, Selma. Era più grande di noi ma Alberto se ne innamorò. Selma aveva grande esperienza, aveva vissuto in Inghilterra e parlava tre lingue. L'italiano con un accento esotico, molto sexy.

Quando Selma tornò a Londra, Alberto, che era riuscito ad avere un lavoro alla Dunlop, andò con lei e finirono per vivere insieme. Ancora una volta una proposta venuta da me veniva recepita da Alberto. Al ritorno dall'Inghilterra i due si sposarono. Alberto fece l'Ufficiale di Aeronautica e poi studiando il pomeriggio e la notte, con l'aiuto di Selma, si laureò in Giurisprudenza.

In seguito, dopo aver vissuto in casa di mia zia Iris a Monteverde, andarono in una casa nuova sulla via di Vigna Murata, ai confini dell'EUR. Anche io e Matilde ci sposammo ed andammo ad abitare alla Garbatella. Certe sere ci vedevamo.

SOMMARIO

Tonino	5
Alberto	7
Vittorio	9
Giancarlo	11
Claudia	13
Gigliola	15
Giancarlo C.	17
Marilyn	19
Renata	21
Paolo	23
Gianni	25
Nicola	27
Carlo	29
Giampaolo	31
Emilia	33
Nazario	35
Oreste	37
Vanni	39
Gianni F.	41
Michela	43
Natalino	45
Claudio	47
Mirella	49
Marx	51

Gualtiero	53
Claudio I.	55
Pino	57
Alda	59
Liliana	61
Giuliana	63
Nino	65
Francesca	67
Nina	69
Italia	71
Wanda	73
Gianclaudio	75
Mauro	77
Alessandro	79
Federico	81
Dino	83
Paola	85
Ornella	87
Manuela	89
Sergio	91
Mario	93
Eros	95
Salvatore	97
Stefania	99
Franco	101
Aladino	103

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



Stefano Palladini

(Roma, 1946).

Cantautore, dopo l'esordio al Folkstudio di Roma, ha pubblicato due album da solista - *La vita dell'omo* e *Ben venga maggio* - e quattro con l'amico Nazario 'Zazà' Gargano: *La stanza della musica*, *Poesia in musica*, *L'anima sarà semplice com'era*, *Il poeta nascosto*. Il suo lavoro di musicista e cantante si è rivolto soprattutto alla poesia e alla messa in musica di alcuni testi di poeti della grande tradizione italiana. *Ben venga maggio* - il suo brano più noto - è tratto da una lirica di Poliziano. Per ZONA ha pubblicato la raccolta di poesie *Di ritorno* (2005) e i memoir *Volantinaggio* (2007), *Ballate con noi* (2009) e *Canzoni usate* (2011).

Le nostre vite sono costellate di innumerevoli personaggi, ognuno di loro interprete di un ruolo che ci appartiene.

Stefano Palladini racconta quelli della sua vita, e lo fa con la solita maestria e capacità, sul filo del ricordo e della memoria, pennellando ritratti vividi e presenti e costruendo un variegato mondo che è tanto personale, quanto appartenente a tutti noi.

Euro 12,00

ISBN 978 88 6438 278 4



9 788864 382784